

L'intervento del presidente della Provincia Claudio Uselli in occasione della Festa dei Lavoratori

LECCO - “A pochi giorni dalle celebrazioni per il 75° anniversario della Liberazione, ci ritroviamo, ancora in una maniera insolita, per celebrare la Festa dei Lavoratori. La grave situazione di emergenza creatasi a causa del Coronavirus ha dato origine alle disposizioni in vigore per il contenimento del contagio, che vietano ogni forma di assembramento e impongono il distanziamento sociale”, dichiara il **presidente della Provincia di Lecco Claudio Uselli**.

Un **1° Maggio insolito** che sarà vissuto nel rispetto delle disposizioni del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che impone il divieto di assembramenti, come puntualizza lo stesso presidente.

“Anche per questa occasione **la cerimonia istituzionale è stata organizzata in forma ridotta, con un programma religioso e civile essenziale**, avvalendosi delle tecnologie per raggiungere il più possibile i cittadini”.

Quindi prosegue: “Il 1° Maggio assume quest’anno un significato e una valenza ancora più importanti. Nella sua negatività questa situazione ci ha permesso di riscoprire valori e aspetti positivi legati al lavoro: penso innanzitutto ai soccorritori, al personale medico, infermieristico e sanitario, che dall’inizio di questa emergenza stanno lavorando in prima linea senza sosta, sacrificando tempo, salute e affetti. Poi a tutti i lavoratori impegnati in settori indispensabili, che non si sono mai fermati, nemmeno di fronte al rischio di compromettere la loro salute e quella dei familiari, evitando il blocco totale delle attività e garantendo alcuni servizi necessari”.

Uselli non dimentica gli amministratori tutti e i cittadini, che in queste settimane hanno compiuto enormi sacrifici, senza dimenticare coloro i quali, in questa battaglia contro il Coronavirus, se ne sono andati lasciando famigliari, amici e conoscenti nel dolore. “Un plauso ai Sindaci e agli amministratori del territorio, che stanno svolgendo un enorme lavoro nei loro Comuni, dando prova di grande disponibilità e spirito di servizio; al sistema di Protezione civile e a tutti i volontari che quotidianamente si mettono a disposizione dei loro Comuni e sono impegnati in diversi servizi a favore della collettività. Infine, ma non da ultimo, a tutti i cittadini, costretti a cambiare radicalmente le abitudini e a limitare al minimo indispensabile i contatti sociali, che con grande senso di responsabilità si sono attenuti alle varie disposizioni governative e regionali, affrontando grandi sacrifici. Purtroppo questo nemico invisibile rappresentato dal Coronavirus ha lasciato sul campo

molte ‘vittime’. Innanzitutto coloro che, nello svolgimento del proprio lavoro, hanno perso la vita, soprattutto tra il personale medico, infermieristico e sanitario. A queste vittime e ai loro familiari, privati della possibilità di salutare i loro cari e di dare loro degna sepoltura, va un commosso pensiero di vicinanza. In secondo luogo coloro che, a causa di questa situazione, hanno perso in parte o completamente il lavoro; infatti, oltre all’emergenza sanitaria che speriamo di risolvere quanto prima, ci troviamo di fronte a un’emergenza sociale ed economica altrettanto grave, che lascerà un segno indelebile nella nostra quotidianità”.

Quindi il presidente Usuelli conclude: “E qui mi riallaccio al filo conduttore del 1° maggio 2020: il lavoro in sicurezza per costruire il futuro. Abbiamo la necessità di ripartire al più presto, di tornare alla normalità, di riprendere in mano il nostro futuro, e il lavoro rappresenta lo strumento giusto per cercare di raggiungere questo obiettivo. Abbiamo bisogno di svolgere il nostro lavoro, un bisogno economico, ma anche morale, di dignità. E mai come in questo caso dobbiamo farlo in sicurezza, per noi stessi e per le altre persone, cercando di non lasciare indietro nessuno, soprattutto chi un lavoro non ce l’ha e chi lavora con contratti precari e stagionali. Amministratori pubblici, imprenditori, parti sociali, sanitari: tutti dobbiamo fare la nostra parte affinché ciò avvenga prima possibile, per ridare un senso al futuro di tutti i lavoratori. Solo così potremo onorare al meglio questa ricorrenza e la memoria di chi in passato ha combattuto e ha sacrificato la vita per quelle conquiste sul lavoro di cui oggi tutti noi possiamo beneficiare”.

Alla cerimonia anche rappresentanti di medici e infermieri

“Sicurezza per ripartire, garantendo un futuro migliore ai lavoratori”

LECCO - Con lo sguardo rivolto al **monumento dei Caduti del Lavoro**, idealmente è stata posata la corona d'alloro per celebrare questo strano **1° Maggio**. Questa mattina, in largo Caleotto, le autorità cittadine si sono ritrovate insieme alle rappresentanze sindacali, all'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro e ai rappresentanti dell'ordine di medici e infermieri per dare un senso a questa festività anche in tempo di quarantena.

Virginio Brivio, sindaco di Lecco



“Un omaggio per tutti coloro che sono caduti sul lavoro a cui, in questi ultimi mesi, si sono aggiunti operatori delle professioni sanitarie anche del nostro territorio provinciale - ha

detto il sindaco **Virginio Brivio** -. Un 1° Maggio particolare ma certamente ancora più vero perché il virus ha introdotto il tema della sicurezza e della salute. Questioni che richiamano le necessarie alleanze tra tutte le persone che lavorano, con gli imprenditori, con i medici, con le strutture sanitarie perché è una sfida inedita che riguarda i nostri comportamenti. Un motivo in più per fare del 1° Maggio oltre una che festa del diritto al lavoro anche della salute e della sicurezza”.

Pierfranco Ravizza, ordine dei medici di Lecco



Pierfranco Ravizza

“Il lavoro medico, delle professioni sanitarie e di tante altre professioni comporta spesso dei rischi. Nei confronti di questi rischi è giusto che i professionisti della salute vengano protetti - ha detto il dottor **Pierfranco Ravizza**, presidente dell’ordine dei medici di Lecco -. Questi rischi, però, possono diventare incontrollabili in momenti pericolosi e drammatici come quelli che abbiamo vissuto recentemente. Mi piace ricordare che, oltre al contratto sociale, c’è anche l’imperativo etico e morale che si lega al giuramento di Ippocrate: in virtù di

questo giuramento molti professionisti della salute hanno affrontato con abnegazione i rischi, stanno affrontando fatiche incredibili e molti hanno pagato con la vita applicando quel verso dell’Inno d’Italia che è entrato purtroppo nel nostro alfabeto. A queste persone non è mancato il coraggio di farlo e il nostro pensiero va a loro e alle loro famiglie. Ci sarà per tutti il tempo di fare una riflessione per pensare a un mondo della salute che ruoti intorno a ciò che è veramente utile, essenziale e vitale e per consentire di vivere una vita degna di essere vissuta in senso fisico, psicologico, morale e sociale”.

Claudio Uselli, presidente della Provincia



Claudio Uselli

“Un 1° Maggio inedito - ha detto il presidente della provincia di Lecco **Claudio Uselli** -. Un ringraziamento va a tutti i lavoratori, specialmente quelli in prima linea ma che in realtà son sempre stati in prima linea ma non ce ne siamo accorti. Un ricordo va a tutte le vittime: coloro che abbiamo perso nel corso di questi anni, ma anche in questo ultimo periodo. Questo deve essere un 1° Maggio di rinascita, di nuova vita e tutti uniti ce la faremo”.

Fabio Fedeli (Opi Lecco)



Fabio Fedeli

“Siamo stati chiamati eroi per esprimere gratitudine verso la nostra abnegazione e il nostro impegno – ha detto **Fabio Fedeli**, presidente dell’**Ordine della Professioni Infermieristiche di Lecco** -. Una gratitudine che ci ha aiutato ad affrontare momenti difficili e faticosi. Dietro alla parola eroi si nascondo professionisti con le loro fragilità e vulnerabilità. In questa fase così difficile siamo stati al fianco di tutti, non solo negli ospedali ma anche nelle strutture socio sanitarie, nelle carceri e in ogni luogo dove c’era bisogno di cura. I primi dati Inail parlano di 28.000 contagiati e il 45% tra infermieri e tecnici della salute, ci sono tante persone che hanno perso un loro caro e a loro va il nostro affetto e la nostra vicinanza. Sicurezza degli operatori per ripartire, garantendo un futuro migliore per i lavoratori. La sicurezza degli operatori equivale a sicurezza dell’assistito e migliore qualità delle cure”

Diego Riva (Cgil) e Enzo Mesagna (Cisl)



Diego Riva e Enzo Mesagna

Diego Riva della Cgil Lecco e **Enzo Mesagna** della Cisl Lecco hanno sottolineato il tema della sicurezza: " E' necessario rimettere ancora di più al centro il mondo del lavoro e lo dobbiamo fare perché oggi c'è una situazione molto difficile, lavoro che deve essere coniugato col tema della salute. Oggi possiamo cambiare passo e con la fase 2 può iniziare una fase di rilancio mettendo al centro un lavoro in sicurezza per costruire una società ancora migliore. Grazie a tutti a nome di Cgil, Cisl e Uil".

Gianfranco Longhi, Anmil Lecco



Gianfranco Longhi

“Un 1° Maggio per certi versi drammatico, ma un 1° Maggio per ripartire - ha detto **Gianfranco Longhi**, presidente di Anmil Lecco -. Siamo qui davanti al monumento della cultura del lavoro di Lecco e chi più dei sanitari ha applicato la cultura del lavoro in questi momenti drammatici? Un grazie a tutti loro”.



Lecco celebra il 1° Maggio: “Lavoro e sicurezza devono tornare al centro” | 7

Pierfranco Ravizza



Fabio Fedeli



Virginio Brivio



Claudio Uselli



Diego Riva



Gianfranco Longhi



Gianfranco Riva, a destra

Lecco celebra il 1° Maggio: “Lavoro e sicurezza devono tornare al centro” | 8



Pierfranco Ravizza e Fabio Fedeli



Enzo Mesagna



Lecco celebra la Festa dei lavoratori con un pensiero speciale per medici e operatori sanitari

 leccoonline.com/articolo.php

May 1,
2020

"È alla figura di San Giuseppe come lavoratore assiduo che mi rivolgo in questa giornata durante la quale si mette al centro l'opera degli uomini, per cui il lavoro costituisce l'aspetto caratterizzante": con queste parole il prevosto di Lecco, **don Davide Milani**, ha aperto la messa officiata in occasione del primo Maggio in Basilica.



In un clima sospeso, indossando le mascherine e seduti a panche alternate, i rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni del lecchese hanno ascoltato le parole del prevosto, il quale, prendendo spunto dalla Lettura odierna, ha intessuto un'omelia incentrata sul lavoro come gesto prima di tutto comunitario. Il Vangelo scelto per oggi, infatti, narra le vicende successive alla moltiplicazione dei pani e dei pesci, in cui la folla adorante cerca Gesù subito dopo il compimento del miracolo: "chi non vorrebbe un re che dà a tutti da mangiare, senza dover lavorare, moltiplicando il cibo? Mentre la folla cerca Gesù perché ha dato il pane gratuitamente, noi oggi che cosa stiamo cercando?", ha incalzato il prevosto. "Sono giornate in cui ci capita di avere molte cose da fare a cui però si accompagna la sensazione di perdere del tempo: molto spesso, infatti, lavoriamo in vista del consumo, il lavoro diventa fine a sé stesso senza dare soddisfazione, senza

sfamare".

Monsignor Milani ha invitato i presenti a volgere lo sguardo, la loro attenzione, al lavoro di medici e infermieri e, in generale, a quello tutti i lavoratori che non hanno smesso di operare nonostante il dilagare dell'epidemia: "il fatto di non guardare al numero di ore, al guadagno fine a sé stesso andando al di là del mero consumo ha reso possibile che queste persone compissero un miracolo: come nel caso della moltiplicazione dei pani e dei pesci, alla base di questi gesti miracolosi vi è il dono. Solo quando il lavoro diventa dono permette agli uomini di realizzarsi". Come Gesù ha donato se stesso agli altri, così anche molti i lavoratori e le lavoratrici si sono dati alla comunità in queste settimane, adottando "quello stile che fa la differenza all'interno di una comunità". Asserendo che "la società ripartirà non se ripartirà l'economia, bensì se ripartirà l'uomo" e ringraziando i rappresentanti per il senso di unità e comunità trasmesso con la loro presenza, il prevosto si è avviato al termine della funzione, a seguito della quale i presenti si sono trasferiti al Monumento ai caduti sul lavoro, dovendo rinunciare, per quest'anno, al tipico corteo sfilante tra le vie della città.

"Un primo Maggio un po' particolare, ma certamente ancora più vero perché il virus ha posto il tema della sicurezza e della salute anche come condizione non solo per coloro che curano ma anche per chi ricomincerà a lavorare il 4 maggio" ha aperto il sindaco di Lecco, **Virginio Brivio**, appellandosi immediatamente "alle necessarie alleanze tra tutte le persone che lavorano, imprenditori e medici competenti per allestire luoghi di lavoro sicuri", allargando la festività odierna includendo non solo il diritto al lavoro ma anche al diritto di svolgere il proprio lavoro in sicurezza.



Virginio Brivio e Claudio Uselli

"Il mio ringraziamento va oggi a tutti i lavoratori e le lavoratrici, specialmente a chi è stato in prima linea fin dall'inizio, che infondo è in prima linea sempre, ma forse noi non ce ne siamo mai accorti" ha asserito, dinanzi al monumento al Caleotto, il presidente della Provincia, Claudio Usuelli, riferendosi in primo luogo a "medici, infermieri, le forze dell'ordine, tutti coloro che rappresentano i lavoratori - le associazioni sindacali - e chi si impegna per dare lavoro - imprenditori e datori di lavoro- ma anche chi sul lavoro ha lasciato un pezzo di sé, avendo subito un infortunio". Il pensiero di Usuelli è andato, inoltre, alle vittime di questi anni e a quelle legate ai recenti avvenimenti, augurandosi che "questo primo maggio sia l'inizio di una nuova vita, in cui tutti uniti ce la faremo".



Diego Riva

Chiudendo con un estratto della canzone di Umberto Tozzi "primo maggio su coraggio", Usuelli ha lasciato la parola a **Diego Riva** segretario generale CGIL lecco (a nome, oggi, anche di CISL e UIL). Accompagnato da Enzo Mesagna, rappresentante della segreteria FAI-CISL di Monza Brianza Lecco, nonché presidente del comitato provinciale INAIL, il numero uno della CGIL ha insistito sulla delicatezza e sulla drammaticità del momento storico che stiamo vivendo, specialmente dal punto di vista dei lavoratori: "è un periodo di difficoltà per il Paese, in cui molti lavoratori sono in cassa integrazione, molte persone sono lavoratori precari e molto probabilmente avranno difficoltà nel trovare un'occupazione". Un diritto al lavoro che deve necessariamente, ora più che mai, andare a braccetto con il tema della salute perché di certo "la voglia di ricominciare, di mettersi in gioco con sicurezza" non manca.



Il segretario generale ha poi concluso il suo intervento facendo un appello generale: "abbiamo la possibilità di costruire, tutti insieme, una società ancora migliore che vada nella direzione di costruire una solidarietà di cui già la costituzione ci parla: basterebbe applicare il testo costituzionale senza sostituirlo".

Sulla ripartenza ha insistito anche il presidente provinciale dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del lavoro, Gianfranco Longhi, che ha ricordato come Lecco abbia goduto e goda tuttora di una nomea importante dal punto di vista del lavoro. "Grazie ai medici e agli infermieri per la cultura del lavoro che ci hanno ricordato in queste settimane, ma grazie anche a tutti coloro che sono stati a casa". In un clima di difficoltà generale, dove il lavoro è tema centrale, Longhi ha fatto un monito a tutti i presenti: "tutti devono avere la possibilità di ripartire e in questo tutti sono inclusi anche i disabili, gli invalidi", insomma, che il diritto alla ripartenza sia esteso a tutte le categorie.

In chiusura hanno portato il loro contributo i due rappresentanti degli Ordini che, più di tutti, sono stati i protagonisti in questo periodo di emergenza sanitaria.

"Il lavoro medico e in generale quello delle professioni sanitarie comporta sempre dei rischi, tra cui quello di contrarre infezioni: di fronte a questo è necessario che gli operatori siano tutelati sia per salvaguardare se stessi, sia per salvaguardare coloro che curano" ha affermato **Pierfranco Ravizza**, presidente dell'Ordine provinciale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, sottolineando l'importanza del "giuramento di Ippocrate, che prima di tutto è di carattere etico-morale e che richiama la capacità di affrontare rischi e fatiche da parte di uomini e donne" che in queste settimane si sono impegnate e impegnati con coraggio nella lotta al Covid-19.

Il pensiero di Ravizza è poi andato alle famiglie di tutti coloro che sono morti nel tentativo di arginare il dilagare del virus, "nella speranza che in un futuro cittadini e professionisti troveranno un momento per riflettere sul fatto che il mondo della salute deve ruotare intorno a ciò che è veramente utile, vitale, essenziale, che consenta a tutti noi di vivere una vita degna di essere vissuta in senso fisico, psicologico, sociale e anche in senso morale".



Pierfranco Ravizza e Fabio Fedeli

Con sacrificio e impegno, ha ricordato infine **Fabio Fedeli**, i membri dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche si sono spesi durante queste settimane, "che spesso è costato salute, non solo in termini di malattia ma nel senso più profondo di benessere psico-fisico e sociale".

Il presidente ha sottolineato il numero esorbitante di contagiati sul mondo del lavoro - 28.000 - di cui il 45 per cento è costituito da Infermieri e tecnici, con l'augurio che questo primo maggio sia l'occasione per "ripartire, garantendo un futuro dei lavoratori migliore, ricordandoci che la sicurezza degli operatori sanitari corrisponde anche a quella dell'assistito e ad una migliore qualità delle cure".

Rinunciando alla tentazione di chiamare eroi tutti coloro che si sono spesi e si stanno spendendo, con competenza, durante questo periodo, e abbandonando anche quella (fuorviante) narrazione che si appoggia a vocaboli bellici per descrivere la situazione, l'auspicio è che questo primo maggio faccia porre l'attenzione sulle condizioni in cui medici, infermieri, operatori sanitari (ma in generale molti lavoratori) sono costretti ad operare, sperando che, dalla situazione drammatica attuale, si possano raccogliere

insegnamenti per evitare il ripetersi di errori.

A.A.

© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco